LA STAMPA DELLA SERA

Fragar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 6-7 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 108 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crisalide - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea comune. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — via Barolo - Cedola da « La Stampa »

La civiltà di Roma nella capitale d'Etiopia

Prime ore di Addis Abeba italiana

Bottai nominato governatore della città

Residui focolai di disordine stroncati dalle nostre truppe

ADDIS ABEBA, mare. sera.

Il Maresciallo Badoglio ha nominato il magg. Giuseppe Bottai Governatore civile di Addis Abeba.

Giuseppe Bottai, Governatore civile di Addis Abeba.

Il ringraziamento al Duce inviato da Badoglio a nome delle truppe

ROMA, mercoledì sera.

Al Duce è pervenuto dal Maresciallo Badoglio il seguente telegramma:

« A nome delle truppe che ho avuto l'onore di comandare e di condurre alla vittoria, ringrazio Vostra Eccellenza.

« Siamo tutti lieti di aver corrisposto all'attesa che il Paese aveva nell'opera nostra. — BADOGLIO ».

L'intervento delle nostre truppe per presidiare la Legazione americana

WASHINGTON, merc. matt.

Il Ministro degli Stati Uniti a Addis Abeba ha informato con un marconigramma il Dipartimento di Stato che, dopo l'ingresso delle truppe italiane, gruppi di abissini hanno nuovamente attaccato la sede della Legazione americana.

Dopo un breve combattimento, gli aggressori sono stati respinti.

Intanto dalla Legazione veniva chiesto al Maresciallo Badoglio di inviare rinforzi.

Un successivo marconigramma informa che, poco dopo, è giunto alla Legazione un distaccamento di truppe italiane, al comando di due ufficiali, che ha provveduto al servizio di guardia attorno all'edificio.

La rappresentanza di Militi fra le truppe di occupazione

Addis Abeba, mercoledì matt.

Tra le truppe che sono entrate nella giornata di ieri in Addis Abeba le Camicie Nere erano rappresentate da un battaglione al completo.

La marcia su Gig-Giga

Megadiscio, martedì sera (ritardato).

Oggi, 3 maggio, si inizia il secondo ciclo delle operazioni in Ogaden. Graziani, dopo il trasporto per via aerea da Gorrahei a Dagabur del suo Quartier Generale con tutti i servizi annessi, ha dato ordine per la ripresa del movimento in avanti delle sue colonne in direzione di Giggica. La colonna di destra, alle dipendenze del generale Navarra precede immediatamente la colonna Frusci, i cui elementi, sono essenzialmente appiedati, salvo la Legione «Parini» dei volontari di Fasci all'Estero autocarrati e l'artiglieria autotrainata. La mattinata con cielo coperto dopo la notte di pioggia continua, presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Tutta la piana di Dagabur è scossa dal rombo dei motori, da grida di gioia delle truppe bianche e nere in mezzo all'allegria straripante. La notizia della fuga del Negus e della famiglia imperiale mette le ali ai piedi, centuplica enormemente l'entusiasmo e quasi la febbre di raggiungere i nuovi obiettivi. Il nuovo campo d'aviazione di Dagabur è già pieno di apparecchi ed è oggi abbellito da ornamenti di grandi fiori gialli, disegnanti la parole *Rex* e *Dux*, il Fascio Littorio, l'Aquila romana, lo stemma sabaudo.

Si calcola che l'aviazione abbia effettuato nelle recenti operazioni circa duemila ore di volo di bombardamento di ricognizione, di collegamento dalla sua vecchia base di Gorrahei. Adesso comincia il secondo piano operativo ed anche l'aviazione, partendo dalla magnifica base di Dagabur.

Dal giorno di occupazione di Dagabur si sono effettuate quotidiane ricognizioni. Si tratta di piccoli nuclei esploranti in direzione di Giggiga, superando difficoltà di terreno ed avversità di clima. Una di queste pattuglie, composta da un distaccamento misto di dubat e di militi della Caorto Forestale, al comando del capitano dei carabinieri Lucchetti, raggiungeva il due maggio in località a circa ottanta chilometri oltre Dagabur, lungo la rotabile di Giggiga un punto ove si era saputo della presenza di un centinaio di armati marcianti verso Giggiga. Il capitano Lucchetti accelerava la marcia e sorprendeva i nemici accampati nella boscaglia a quattro chilometri a sinistra della rotabile. Il nemico lasciava sul terreno trenta morti, fra cui Erzi, figlio di Moar Samantar. Quest'ultimo è quel famoso capo ribelle migiurtino che nel 1928 provocò la morte del capitano Carolei. Omar Samantar, ferito, fu raccolto dai suoi uomini e in fuga fu favorita dalla notte calante.

Data l'oscurità il capitano Lucchetti sospendeva l'inseguimento. Furono fatti prigionieri tre armati e quattro donne, furono presi alcuni fucili, cento cammelli, trecento capri ed una grande valigia di cuoio appartenente ad Omar Samantar con tutti i documenti e gli indumenti personali.

Solenni "Te Deum" in tutte le chiese d'Italia

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) Le autorità ecclesiastiche delle varie diocesi hanno impartito disposizioni ai parroci e ai rettori di chiese perchè siano indette solenni cerimonie religiose con il canto del « Te Deum » per la vittoria delle armi italiane e per il pronto ristabilimento della pace.

Un messaggio di De Bono al Maresciallo Badoglio

Roma, mercoledì sera.

Il Maresciallo De Bono ha così telegrafato al Maresciallo Badoglio: « E' la gioia del soldato che sa e che ha visto e capito che oggi mi ti fa mandare fraterne felicitazioni ».

Tutti i milanesi convocati in piazza del Duomo

Milano, mercoledì sera.

Per venire incontro al desiderio ardente della folla dei lavoratori che stamane, davanti ai loro stabilimenti, esprimevano la loro entusiastica esaltazione per la storica vittoria, il Segretario Federale ha disposto che oggi, alle ore 17, all'uscita dalle officine, tutte le maestranze della città e i cittadini di ogni categoria convengano per una grande dimostrazione in Piazza del Duomo dove il Comandante del Corpo di Armata, gen. Grassi, parlerà al popolo. Questa sera poi tutta la città sarà illuminata a festa.

Il mondo ammirato innanzi alla gesta

La necessità di ricostruire il fronte europeo pubblicamente ammessa a Parigi e a Londra

L'Inghilterra prossima a rinunciare al sanzionismo?

Parigi, mercoledì sera.

Il commento che meglio caratterizza la situazione, facendo giustizia di tutte le assurdità più o meno odiose ammanitevi da una certa stampa per tutta la durata del conflitto italo-etiopico, è contenuto nelle poche righe che il Matin pubblica nella testata del suo numero di oggi:

« Chi avrebbe potuto dire, sette mesi fa, che sarebbe l'Italia a proteggere contro l'Etiopia le Legazioni dei popoli civilizzati ad Addis Abeba? ».

Nulla potrebbe meglio dipingere il capovolgimento della situazione, ammessa oggi dalla grandissima maggioranza dei giornali parigini che, nei commenti al discorso di Mussolini e alla entrata delle truppe italiane ad Addis Abeba, riconoscono che, terminata la guerra con la vittoria completa dell'Italia, sarebbe assurdo pensare a frustrare quest'ultima del frutto della sforza prodigioso compiuto.

Situazione nuova

Un giornale che non ci è mai stato favorevole, il radicale Quotidien, nell'osservare che non solo l'Etiopia è vinta, ma che lo sono sopra tutto la Società delle Nazioni e i sistemi delle mezze sanzioni, scrive che le parole di Mussolini, proclamanti in modo irrevocabile e definitivo che l'Etiopia è italiana, significano una annessione pura e semplice di un paese da parte di un altro.

Che faranno Ginevra, Londra e Parigi? Una protesta? Di commedie ve ne sono state già abbastanza. Una guerra? Anche di questa ve ne è stata abbastanza.

La franchezza esige di riconoscere lo scacco del metodo seguito. Il Governo che dovrà essere l'espressione della nuova Camera si troverà davanti a una situazione diplomatica nuova per quello che concerne l'Etiopia.

« Il fatto è — conclude il giornale — che abbiamo per vicini la Germania e l'Italia. Questi due paesi hanno delle popolazioni che, unite, rappresentano 160 milioni di abitanti. Per piacere di proclamare la nostra opinione crearemo l'irreparabile tra noi e l'Italia? ».

A questa domanda è facile immaginare la risposta che, del resto, collima con l'opinione espressa dalla maggioranza dei giornali: necessità di ristabilire al più presto quelle cordiali relazioni di amicizia con l'Italia che le sanzioni per poco non hanno irreparabilmente compromesso.

L'Oeuvre, sulla quale in due lunghe colonne la Taboulé esala tutta l'amarezza della sua anima, constatato del fatale svolgersi degli eventi, chiedendosi quello che della situazione pensano i circoli francesi (intendiamo con questi quelli che assumeranno fra un mese il potere) scrive che la Francia si trova a una svolta capitale. Essa può prendere l'iniziativa di una conferenza tripartita, cercando di trarre il miglior partito possibile dalla situazione in favore dei suoi interessi, riconoscendo in tal modo che la Società delle Nazioni non ha assolto la sua missione e consentendo di vederla riformata.

Nulla da fare

Come conseguenza immediata essa toglierebbe le sanzioni e faciliterebbe un accordo che, basato sulla eventualità di una riforma della Società delle Nazioni in un senso favorevole alle dittature, condurrebbe immediatamente al rallentamento dell'alleanza franco-balcanico-russa.

Oppure la Francia può affermare che la Società delle Nazioni non è venuta meno al suo compito, ma che le tristi circostanze attuali provano semplicemente che la sicurezza collettiva era male organizzata.

Partendo da questo principio la Francia potrebbe raddrizzare la sua politica, dichiarando di convocare prossimamente una conferenza ginevrina per organizzare fra le Nazioni e di buona volontà e una assistenza scambievole, strettamente organizzata. La Francia avrebbe con l'Inghilterra l'obbligo di tenersi molto in disparte dalla pace che Mussolini vuole imporre all'Abissinia, perchè, disgraziatamente, le due grandi Potenze non sono ora in grado di fare qualche cosa per migliorare la sorti del Negus e continuare a paralizzare l'Italia nel campo economico finanziario. Spetterà al nuovo governo, socialista di scegliere fra queste due politiche.

In quanto al futuro organo ufficioso il Populaire, la vittoria di Mussolini in Abissinia non è una vittoria coloniale, è una vittoria contro la Società delle Nazioni, che è scossa fin nelle sue basi. Se la Società delle Nazioni non verrà salvata e consolidata, la guerra d'Etiopia, come già la guerra di Tripoli del 1911-12, sarà il preludio di una guerra mondiale.

In quanto all'Action Française, sulla quale Maurras esalta la vittoria italiana, il suo informatore diplomatico si limita a constatare, compiacendosene, il fallimento completo della Società delle Nazioni che, non solo si è resa ridicola prendendo contro l'Italia delle inique sanzioni che non è stata capace di far rispettare, ma, con il suo inopportuno intervento, si è assunta una terribile responsabilità: quella della morte di molte migliaia di esseri umani.

Se la Società delle Nazioni non fosse esistita o fosse rimasta tranquilla, probabilmente il Negus si sarebbe piegato in tempo davanti all'inevitabile.

Lo spezzo di sentimento di sollievo col quale Londra ha appreso la notizia dell'entrata delle truppe italiane ad Addis Abeba, dati i timori che si nutrivano circa la sorte delle colonie europee e in particolar modo di quella britannica, si riflette nei commenti dei giornali, la maggior parte dei quali si era studiata in passato di rappresentare l'Abissinia come un paese serio retrogrado, ma la cui unità era incontestabile.

La stampa di sinistra non intende, bene inteso, accettare il fatto compiuto della vittoria italiana, e il liberale News Chronicle vuole ancora sperare che nè il popolo inglese nè la Società delle Nazioni si terranno per battuti. I circoli sanzionisti, incoraggiati dal successo dei partiti di sinistra francesi, continuano a reclamare, con grottesco zelo, sanzioni punitive per l'Italia « per impedire — come dice il Daily Herald — che raccolga il frutto di una vittoria ingiusta », ma si apprende da buona fonte che il Governo britannico si preparà fra breve ad abolire le sanzioni, riconoscendo pubblicamente che esse sono naufragate completamente.

Ristabilire i rapporti

Nelle dichiarazioni che Eden farà oggi alla Camera dei Comuni il capo del « Foreign Office » farà osservare, tanto al gruppo sanzionista come al gruppo antisanzionista della maggioranza, che tale questione dipendendo non dalla Gran Bretagna, ma da tutti gli Stati interessati, la soluzione non può essere data che da Ginevra, e con una decisione collettiva.

Rimangono i problemi immediati posti dalla situazione particolare delle relazioni anglo-italiane.

Sempre più nei circoli autorizzati di Londra ci si rende conto che, dal momento che l'ipotesi di una guerra fra la Gran Bretagna e l'Italia è stata scartata, il problema del ristabilimento di rapporti normali fra i due Paesi si presenta con una urgenza crescente.

GIORNO PER GIORNO

L'ora della vittoria

Ieri, cinque maggio, è suonata l'ora della vittoria. Una data già celebre ricorderà d'ora innanzi un memorabile avvenimento come pochi l'Italia ne ha conosciuti in millenni di storia.

Annunzio laconico e chiaro: *la guerra è finita, l'Etiopia è italiana.* Sette mesi dopo l'inizio dell'avanzata, tutti gli ostacoli sono stati superati e travolti. E quali ostacoli.

All'inizio dell'autunno pareva che tutte le forze della terra e del mare ed anche i geni maligni si fossero coalizzati contro di noi.

Sette mesi di navigazione difficile e talvolta procellosa. In Africa, sino a diecimila chilometri dalla Metropoli, bisognava vincere un nemico agguerrito, armato e guidato da bianchi. In Europa, soli, dovevamo affrontare i rancori e la cupidigia di una coalizione di cinquanta Stati, al comando del più ricco e potente paese della terra.

In sette mesi abbiamo vinto la lontananza ed il clima, i deserti e le inviolate montagne, sei eserciti nemici e le minacce della più potente flotta della terra, l'assedio economico e la calunnia al cui servizio si erano posti migliaia dei più diffusi ed autorevoli giornali del mondo.

Ora la guerra è finita, l'Etiopia è italiana. Una guerra che in pochi mesi ha trasformato l'Italia da grande Potenza europea a grande Potenza mondiale, non perchè ha vinto il Negus ma perchè ha sfidato dei pericoli e sostenuto una prova come prima di lei nessuno sulla terra aveva osato.

Inoltre possiede oggi una grande colonia: vasta come la Francia e la Germania unite, con grandi ricchezze vergini di materie prime, dal cotone all'oro, con dodici milioni di abitanti che poco a poco saranno ripuliti e civilizzati.

Gigantesche possibilità di iniziativa e di lavoro si aprono per tutti gli italiani, nuovi sbocchi per la nostra audace gioventù. Scriviamo senza esitazioni: se potremo continuare in pace i compiti che ci aspettano, un'èra di prosperità incomincia per l'Italia. La prosperità nasce, come insegna la storia economica, dove sorgono nuove possibilità di lavoro, dove si sanno creare nuovi bisogni per gli uomini.

Ieri il Duce con voce maschia ha chiuso il suo discorso con il grido: *Viva l'Italia!* Dal più profondo del cuore sessanta milioni di italiani nella Metropoli, nelle colonie e nei quattro angoli della terra hanno replicato: Viva il Duce!

Sì, viva Mussolini, l'Eroe, il Genio della Nazione!

il lettore

A GINEVRA

Senso di sollievo e di... sconforto

Ginevra, mercoledì sera.

La notizia dell'entrata delle truppe italiane ad Addis Abeba è stata accolta nei circoli ascoltati con un senso di sollievo, data l'ansietà per la sorte delle Legazioni straniere, ma al sollievo si è unito un senso di sconforto per il triste destino della Società delle Nazioni in conseguenza della straordinaria e clamorosa vittoria italiana, che ormai tutti si decidono a riconoscere.

Il discorso del Duce è stato atteso ed ascoltato con grandissimo interesse anche dagli ambienti stranieri.

Negli ambienti societari hanno avuto viva eco le parole del Duce riferentisi alla pace europea, parole di cui si rileva il valore e che sono state sottolineate con viva soddisfazione.

A WASHINGTON

Americani protetti, America soddisfatta

Washington, merc. matt.

Il Segretario di Stato Hull ha dichiarato di avere appreso con viva soddisfazione le assicurazioni del Governo italiano circa la protezione degli americani in Etiopia.

A BRUXELLES

Si riconosce che c'è da arrossire...

Bruxelles, mercoledì sera.

Commentando la vergognosa fuga del Negus e i torbidi di Addis Abeba, dopo avere rilevato la barbarie commessa dagli abissini, la *Nation Belge* scrive che si deve arrossire ricordando che si siano trovati dei belgi capaci di paragonare l'Etiopia del 1935 al Belgio del 1914.

Il Ministro d'Albania al Duce nel giorno di vittoria

Roma, mercoledì sera.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli dal Primo Ministro d'Albania:

« La notizia dell'occupazione di Addis Abeba da parte delle truppe italiane ha prodotto una gioia indescrivibile nel popolo e nel Governo di Albania. L'entrata trionfale dell'esercito fascista nella capitale dell'Etiopia ricorda le antiche glorie di Roma. L'esercito italiano è degno di suscitare l'ammirazione del mondo civile per la disciplina, lo spirito e il sacrificio che ha mostrato durante la campagna d'Africa, ora terminata con la vittoria completa. In questa occasione mi rallegro con l'Eccellenza Vostra che è stata l'iniziatore di questo avvenimento storico di grande importanza per la nuova Italia fascista, e il popolo e il Governo albanesi partecipano sinceramente alla gioia del popolo italiano per il meritato trionfo, con l'augurio che questa vittoria folgorante sia coronata da un successo diplomatico. - Il Primo Ministro *Mehdi Frasheri* ».

Il tasso di sconto elevato in Francia al 6 per cento

Parigi, mercoledì sera

La Banca di Francia ha elevato il tasso di sconto dal 5 al 6 %.

L'Accademia Torino in testa alla classifica del torneo di spada

Bologna, mercoledì sera.

Il torneo di spada individuale dei Littoriali, interrotto ieri pomeriggio, ha proseguito stamattina ed è giunto alla sua conclusione con la vittoria del napoletano Campobasso il quale, già fin da ieri, aveva dimostrato una superiorità sugli avversari. Campobasso non ha però avuto vita facile alla vittoria, poichè l'accademista torinese Stievens l'ha attaccato fino alla fine. All'ultimo assalto i due avversari si sono trovati di fronte: Stievens aveva due sconfitte, e Campobasso una sola. Se Campobasso fosse stato battuto lo, tutto sarebbe stato da rifare. Invece, per tre botte a una, il napoletano si è conquistato meritatamente il titolo di littore.

Nella classifica complessiva di questa gara, però, gli accademisti torinesi appaiono in testa, confermando così la bella impressione fornita in questa difficile arma fin dal torneo a squadre.

Lo studente torinese Picchi si è ben classificato in questa finale nonostante fosse svantaggiato da uno strappo muscolare.

Ecco la classifica:

1. Campobasso (Napoli) con 7 vittorie e 1 sconfitta; 2. Stievens (Accademia Torino) 5 vittorie e 3 sconfitte; 3. Luzzatti (Milano) 5 vittorie, 3 sconfitte, 7 stoccate; 4. Salerno (Palermo) con 5 vittorie, 3 sconfitte, 5 stoccate; 5. Belviscti (Accademia di Torino) 4 vittorie, 4 sconfitte, 4 stoccate; 6) Insi (Roma) 4 vittorie, 4 sconfitte, 5 stoccate; 7. Ferrero (Genova) 3 vittorie; 8. Picchi (Torino); 9. Odero (Genova).

Classifica complessiva: 1. Accademia Torino, punti 35; 2. Guf Milano, p. 25; 3. Genova p. 23; 4. Guf Torino p. 21; 5. Napoli p. 20; 6. Palermo p. 17; 7. Roma e Venezia p. 15; 9. Firenze p 13; 10. Padova, p. 4.

PALLACANESTRO

Alla fine degli incontri eliminatori i gironi restano così formati: *I girone:* Roma, Venezia, Pavia, Bologna, Accademia Modena, Padova, Pisa. — *II girone:* Bari, Genova, Cagliari, Parma, Guf Torino, Napoli, Milano. Nel primo girone Roma ha battuto Venezia per 21 a 16.

TENNIS

Quarti di finale: Del Frate (Roma) batte De Negri (Torino) 6-2, 6-4; Bianchi (Modena) b. Vedovalli (Milano) 3-6, 6-4, 6-3; Pietrafreccia (Genova) b. Modi (Milano) 6-2, 3-6, 6-1.

TORINO DI GIORNO

La guerra è vinta!

La città inondata di giovinezza

La fantasmagorica dimostrazione notturna - Ebbrezza tricolore dei goliardi - Oggi Torino è piena di canti Acclamazioni a Casa Littoria - Visite al nostro Giornale

Gli studenti sono sempre stati e saranno la parte più alta e chiara di ogni fiamma, il turbine più vertiginoso di ogni grande ciclone di gioia, la fanfara di ogni giovinezza.

Quello che hanno fatto gli studenti questa notte, fino a tardissima ora, per le più centrali vie e piazze torinesi, non è descrivibile. I loro cortei travolgenti, i loro drappelli irti di bandiere, le loro brigate aguilanti di tutte le canzoni, hanno imperversato senza tregua per ore e ore, e atenti contenuti fra i palazzi abbaglianti di luce, mentre le siepi vive di folla li cingevano in un abbraccio affettuoso, ben sentendo che quegli sfrenati ragazzi col loro cuore avvampante incalzavano il cuore di tutti, con le loro grida sbocciavano alle stelle ciò che tutti avrebbero voluto urlare.

E le luminarie, i fuochi di bengala, i tamburi, le bande improvvisate, i cartelloni umoristici, le scritte esultanti, i pagliaccetti, i guidoni, i labari, gli stendardi, i berretti multicolori, i fazzoletti azzurri e giallo-cremisi, le bocche rosse e ridenti, i visi accesi, le gole aperte, gli occhi sfavillanti, mescolandosi, incalzandosi, sovrapponendosi, attorcendosi in gorghi, trascorrendo a corsa pazza, han-

Un gruppo di studenti e studentesse nel nostro Salone

no costituito una tripudiante fantasmagoria, una immensa conflagrazione di giovinezza quale certo Torino non aveva mai veduto e vissuto.

E la notte ha servito ai goliardi per riprendere stamane la loro santa fiaccola di vittoria con più vasto e pieno vigore. E' dalle nove che dalle finestre aperte del nostro giornale entrano i canti e le acclamazioni di cui tutta la città freme e rimbomba.

E non sono soltanto le voci più forti degli universitari e degli avanguardisti. Anche tutti i più giovani studenti, tutti gli scolaretti già in grado di lanciare un poco la tutela materna, sono accorsi stamane alle sede unicamente per abbandonarsi subito tutti insieme a spandersi per le strade come cento torrentelli gonfi della primavera.

Tra gli altri robusti, s'alzano alti il canto argentino, corrono cori freschi di fanciulle. E' una cosa che penetra nell'anima, che esalta ed insieme dolcemente stringe il cuore. Notiamo qui fugacemente, come nella gigantesca manifestazione di ieri, come nella gioiosa spontanea mobilitazione di oggi, la partecipazione femminile — naturalmente non parliamo solo degli studenti — sia stata vasta, piena ed ardente come non mai. Il Regime capirà ancora i sempre maggiori fruti che gli verranno dallo spirito femminile ammesso a intimamente a partecipare alla nostra vita di fascisti.

I canti e canti torrenti di giovani, nel loro mutevole e scapigliato corso, hanno più volte stamane sfociato in piazza Carlo Alberto. E il Federale più di una volta, chiamato da altissimi clamori, si è dovuto affacciare con volto ridente, e ripetere ancora ai goliardi infiammate parole di fede e di compiacimento, ascoltando uragani di acclamazioni al Duce e alla Vittoria. I goliardi più arditi sono poi saliti negli uffici, dove Piero Gazzotti li ha affabilmente intrattenuti.

Da piazza Carlo Alberto a via Roma il passo è breve, e quindi stamane s'è ancora ripetuto l'omaggio goliardico al nostro giornale. In ogni grande ora della Patria, i goliardi non dimenticano i giornali, della cui notizie si sono nutriti nella vigilia; e noi accettiamo con piacere tali dimostrazioni di simpatia; unicamente perchè abbiamo sempre cercato di trasfondere in ogni parola, in ogni informazione, quanto più si poteva della nostra fede e della nostra devozione al Duce.

Sono dunque saliti in parecchie centinaia, hanno fatto comunque irruzione, hanno invaso la redazione, la tipografia, le grandi rotative; si sono istallati nel salone, hanno improvvisato sul pianoforte, cantato da non finire, persino fotografie e copie d'omaggio, lanciato alcuni da far spezzare i vetri. Noi li abbiamo accolti con gioia, ed ora che se ne sono andati, ora che scriviamo su di loro queste note frettolose — mentre l'aria attorno risuona sempre di canti e di grida felici — sentiamo che essi sono veramente l'immagine viva della nuova Italia fascista, che è tutta giovane, tutta rinnovellata e forte e impetuosa, così come l'ha voluta Colui che domani la lancerà verso mete sempre più fulgide, Colui che a buon ragione è universalmente chiamato e riconosciuto Principe giovinezza, Signore della Giovinezza.

m. car.

Goliardi festosi nel Salone de « La Stampa »

Un solenne "Te Deum,, al Santuario della Consolata

La cerimonia avrà inizio alle ore 18

Per iniziativa del Segretario Federale Piero Gazzotti, domani nel Santuario della Consolata, presenti la famiglie dei Caduti e dei combattenti e di tutte le autorità cittadine, sarà accesa una lampada votiva, che arderà perennemente, per onorare la memoria dei valorosi Caduti in A. O. e per commemorare la vittoria delle nostre armi. Seguirà alla solenne cerimonia un « Te Deum ». La cerimonia avrà inizio alle ore 18.

Un fervido telegramma del sen. Giovanni Agnelli

Il senatore Agnelli, in nome della grande famiglia Fiat, ha inviato ieri il seguente telegramma al Duce:

« Nel momento in cui il Tricolore italiano sventola ad Addis Abeba, immancabile pegno di civiltà e di grandezza per quegli sviluppi voluti e preconizzati dall'E. V., che ha saputo forgiare alla nostra Patria nuovi destini, tutti i dirigenti, impiegati e operai della « Fiat » si uniscono a me nell'esprimere loro animo riconoscente e fervido rinnovellato voto di devozione. - *Giovanni Agnelli* ».

Il sen. Agnelli ha inviato pure un telegramma al Maresciallo Badoglio.

Una visita del Federale ad uno stabilimento industriale

Una grande industria di legnami compensati, la fabbrica Fautrero, è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto osservare da vicino le lavorazioni dello stabilimento in cui prestano la loro opera oltre 200 operai. Il proprietario signor Fautrero con l'avv. Pistoia ed il camerata Giudice ha accompagnato il Gerarca nelle visite ai vari reparti ed ai nuovi impianti locali recentemente fabbricati per ampliare le possibilità di produzione.

Dopo aver ammirato il formidabile ammassamento di tronchi d'albero, il Federale ha seguito le diverse fasi della lavorazione dal momento in cui il legno viene stagionato artificialmente alla definitiva esclocazione dopo che è stato unito in vari fogli di compensato.

Agli operai adunati Piero Gazzotti ha poi parlato esaltando la vittoria italiana in A. O., che non è soltanto vittoria militare ma altresì politica, perchè con l'Italia ha affermato dinanzi al mondo la sua rinnovata forza romana. Gli operai hanno poi inneggiato ripetutamente al Duce ed il loro grido si è ripetuto più volte in un impeto d'amore e di riconoscenza per il Capo. Il proprietario della ditta ha poi fatto un'offerta all'E. O. A.

Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, caserma Cascino riunione uffg. ufficiali e CC. NN. 9.a Batteria c. s.

Riunione del Comitato direttivo dell'Unione Industriale

Il comitato direttivo della Unione Industriale si è riunito nel palazzo di via Maserna, sotto la presidenza dell'on. Maxnini, con l'intervento del direttore avv. Codegni. Il presidente ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione industriale ed economica della provincia, constatando, fra l'altro, come la industria torinese si sia prontamente attrezzata per reagire, come ha reagito vittoriosamente, alle sanzioni. Ha pure rilevato il decisivo contributo dato dalle principali aziende ai rifornimenti per le operazioni belliche in A. O. E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno preso parte gli esponenti dei vari Sindacati di categoria. L'on. Maxnini, riassumendo i rilievi formulati dai singoli oratori, ha assicurato tutto lo interessamento della organizzazione per lo studio dei problemi inerenti alle attività di ciascun sindacato. Prima di sciogliere la seduta, l'on. Maxnini, rendendosi interprete di un comune sentimento, ha elevato il pensiero al Duce ed alle Forze Armate, in questa ora più sacri che mai nel cuore di ogni italiano: le sue parole vennero accolte da una vibrante acclamazione.

Il tesseramento dell'O. Balilla

Presso la Scuola Abba, giuridicamente del IV Comitato Rionale, sono state consegnate le tessere alle Piccole Italiane. Il presidente ha rivolto un saluto alle piccole che entrano a far parte della grande famiglia dell'Opera Balilla.

Trecentomila lire all'E.O.A. erogate dalla Cassa di Risparmio per celebrare la vittoria africana

Su proposta del suo presidente, Senatore Giuseppe Broglia, il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, che ha costantemente celebrato le gloriose vittorie dei nostri valorosi soldati in Africa Orientale con offerte all'E.O.A. — quale tangibile attestazione di affettuosa gratitudine e di solidarietà fascista della grande famiglia del centenario Istituto piemontese, forte di oltre 600.000 depositanti, verso le famiglie bisognose dei combattenti volontari e richiamati — ha deliberato per lo stesso scopo un nuovo contributo di L. 200.000, in occasione della conquista di Addis Abeba.

Nella stessa seduta venne inoltre deliberato un contributo di L. 100.000 da devolversi all'E.O.A. delle Federazioni provinciali fasciste di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli.

Il Senatore Broglia ha comunicato al Federale la nuova offerta col seguente telegramma:

« *Consiglio di Amministrazione Cassa Risparmio Torino, inneggiando conquista Addis Abeba ed eroico valore nostri soldati nella gloriosa impresa coloniale voluta dal Duce per gloria del Re ed grandezza della Patria, ha deliberato, su mia proposta, erogazione straordinaria lire duecentomila pro Ente Opere Assistenziali favore famiglie bisognose combattenti volontari e richiamati Africa Orientale* - Broglia ».

Il Federale ha così risposto al Senatore Broglia: « *Consiglio Amministrazione Cassa Risparmio, nel disporre erogazione straordinaria lire 200.000 per E.O.A. favore famiglie bisognose combattenti Africa Orientale, non poteva meglio esaltare vittoriosa conclusione impresa africana. A lei ed amministratori Vostra Cassa, con ogni compiacimento per significativa offerta, porgo anche nome famiglie beneficate mio vivissimo grazie et invio fascistici saluti.* - Piero Gazzotti ».

Società di Cultura e Propaganda Igienica. — Domani sera, alle 21, presso la sede, in via Mario Giulio 24, il dott. ing. Guido Marsano, direttore della R. Scuola per l'Arte bianca e per le Industrie dolciarie, terrà una conferenza sul tema: « Dal frumento al pane ».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (31)

Ore 16,20: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — ore 16,50: Trasmissione dal Teatro Greco di Siracusa: « Ippolito » tragedia di Euripide, musica dei cori e delle danze di G. Mulè — Dopo la tragedia: Boll. presagi. Trasm. dall'Ambara — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Orchestre del Regime — 20,35: Musica varia — ore 21 Dall'Augusteo: Concerto sinfonico: Orchestra Filarmonica ungherese di Budapest diretta dal M.o S. Dohnanyi. — Nell'intervallo: Vero Varanini: « Nostra corrispondenza dall'A. O. ». — Dopo il concerto: giornale radio.

Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Trasm. dell'opera « Carmen », 4 atti di G. Bizet, diretta dal M.o Sabajno (dischi). Negli intervalli: Cronache del turismo; Conversazioni di Carlo Salsa; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Venerdì: Ore 20,10: Concerto di musica brillante e da ballo - 23,45-1: Concerto di dischi — **Bruxelles** I: 20,40: Serata di balletti — **Bruxelles** II: Concerto di musica caratteristica - 23,10-23: Concerto di dischi — **Parigi P.T.T.** 23,30-23: Musica brillante riprodotta — **Radio Parigi**: 20,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto sinfonico — **Strasburgo**: 20,30: « La casa delle tre ragazze », operetta di Berté su motivi di Schubert — **Tolosa**: 22,45: Musica da ballo, scene comiche, orchestra viennese - 23,40-0,50: Musica di film, fantasia, musica regionale.

I Combattenti francesi per la vittoria italiana

I Combattenti francesi residenti in Torino hanno così telegrafato all'on. Delcroix:

« En cette heure glorieuse Combattants français Turin expriment à leur Frères d'armes italiens leur profonde admiration et leur immense joie. Vive l'Italie. - Signé: *Soubeyran - Candiani* ».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Contegno incerto del mercato con oscillazioni contrastanti. Sostenuto all'inizio cede subito dopo per riprendere in seguito e cedere successivamente in chiusura. Affari però limitati e recessi contenuti in limiti ristretti.

Valore com.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	77 80	77 60
100	Id. f. c.	77 90	77 60
100	Pr. Rel. 3½	77 90	77 125
100	Id. f. c.	77 775	77 25
500	I.R.I. 4½ c.	461 —	465 —
500	Torino 4½ c.	458 —	458 —
500	Torino 5 c.	496 —	496 —
500	S. Paolo 3½	416 —	414 —
500	Id. 4 (già 5) s.	460 —	463 —
500	Ferrov. 3 c.	315 —	315 —
200	Pl. Fstr. 4½ c.	466 —	464 —
100	B.T.N. 1940 s.	98 80	98 30
100	Id. 1941	98 80	98 50
100	Id. 1945 VIII	98 65	89 50
100	Id. 1945 XII	89 90	89 30
100	Id. 5% 1944	94 70	94 50
500	S.T.E.T.	522 —	522 —
500	Migliar. 4	436 —	436 —
500	Stipel	488 —	488 —
350	Mediterranea	455 —	456 —
500	Meridionali	690 —	688 —
5	Lloyd Sab.	4 375	4 30
500	Navig. A. I.	194 —	192 —
100	Torino-Nord	148 50	148 —
10	Italiana Gas	13 50	15 4375
50	Sip	61 1/8	60 50
200	Terni	216 —	215 —
100	Valdarno	154 75	154 —
250	Mont. Siciliy.	248 —	246 75
75	P. C. E.	74 —	74 —
100	Beni	73 50	73 50
500	Edison	350 25	349 —
10	Unes	10 95	10 25
500	Savigliano	815 —	810 —
100	Nebiolo	145 —	146 50
150	Fonchiero	163 —	163 50
50	Tedeschi	86 75	87 50
200	Riva	183 —	179 —
320	Fiat	360 25	364 50
50	Ansaldo	41 —	40 —
17,50	M. Amiata	34 50	33 —
100	Montecatini	178 25	176 —
250	Monteponi	393 00	388 —
5	Schiapparelli	5 675	5 50
100	Rina Lanza	115 —	114 —
75	Cir	171 —	170 —
500	Acqua Potab.	434 —	433 —
70	Florio	51 —	51 —
25	Venchi-Unica	38 6/8	38 50
330	Viscosa	354 —	348 50
25	Valli Lanze	95 —	35 50
15	Cot. Merid.	16 50	16 45
600	Lane Borg.	1570 —	1570 —
200	Bpd Stabili	210 —	209 —
100	Gerli Ital.	113 —	112 —
225	Cart. Burgo	251 —	251 25
95	Fornaci	187 —	187 —

Cambi: Parigi 44,80; Londra 85,20; Svizzera 415,25; New York 18,72.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Disporre le lettere delle parole proposte nella casella distinta dal rispettivo numero d'ordine.

Se la soluzione è esatta, da 1 a 29 si potrà leggere un triplice comandamento, di Leopoldo II del Belgio, che esprime una necessità di vita per ogni nazione.

1) 6. 10. 11. 22. 5. 1. = La bella regina di Cartagine che amò Enea;
2) 16. 20. 13. 14. 2. 4. = La protezione dei confini della Patria;
3) 8. 7. 9. = Cosa... dei Romani;
4) 15. 12. 24. 18. 27. 28. 17. = Il linguaggio del cavallo;
5) 3. 23. 25 = Il segno di moltiplicazione;
6) 21. 23. = Simbolo del cesio;
7) 19. 26. = Preposizione.

SCACCHI

Problema di M. Rogers

« Il Problema » 1934

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

I travi:

S I E T E U N A V
I T A S O L A S I
E T E U N A G I O
V I N E Z Z A S O
L A S I E T E U N
A L T R A G I O V
A N E I T A L I A

Frin

Ha smarrito il portafogli l'antista pubblico Francesco Fasano, abitante in via Cesare Balbo 9. Il portafogli contenava denaro, tessere, documenti e le cartelle della Lotteria di Tripoli n. 07016, 03084, 06855.

Onorificenza

Il Dott. *Enrico Golo*, specialista in odontoiatria ed assistente alla Clinica Odontoiatrica della R. Università di Roma, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al giovane collega e alla sua famiglia vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
LA DISPERAZIONE DELLE TARME

Armadi zincati, cassa zincata nelle più diverse misure, Tessilsacco, Transparsacco (che custodisce gli abiti senza nasconderli)... *tutto* contro le tarme, a difesa di pellicce, abiti, indumenti di lana, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI

Sono arrivate le più recenti novità. Splendido assortimento. Prezzi della maggiore convenienza Via Viotti, fronte Torre Littoria

GIOIELLI DI VALORE COMPERO ad alti prezzi, vendo o cambio. Mario Trucco, via Roberto 6 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno polizze*

SMARRITO domenica 3 maggio tram n. 14, ore 18 circa, bestiola pellicola Pekan tratto Cavoretto, ponte C. Vittorio. Copiosa mancia riportandola portieria via Nizza 9

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: « Chi Mari... Chi Mari... » di D. Falconi e « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello.
GIANDUJA (Mariosetto Lupi) — Ore 21: « Dubat all'erta! » di O. Scortecci.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La donna del mio cuore ».
VITTORIA: E. Murlisi, Besozzi in « Cercasi modella » e Comp. Allegri marinai.
CHIARELLA: Spettacolo Orchestra Alma Criolla e film « Quando si ama ».
IDEAL: Harold Lloyd in « La via Lattea ». Nel varietà: Comp. Gloriano.
STATUTO: « Follie di Broadway 1936 ».
BALBO: Shirley Temple, in « Angelo di Paradiso ». Rassa comica e Varietà.
MAFFEI: Orchestra delle ragazze e Var.
ALPI: « Il sogno di una notte di mezza estate » (Warner Bros).
NAZIONALE: I milioni della manicure
MASSIMO: « Io vivo la mia vita » con Joan Crawford e Brian Aherne.
ITALIA: « All'armi! », Grande successo.
SAVOIA: « Amore in gabbia », A. Ondra.
PRINCIPE: Frankenstein, B. Karloff.
IMPERIALE: « Vini d'arte », E. Landi.
REGINA: « Canto d'amore » e Varietà.
OLIMPIA: « Aquila », Wallace Beery.
IMPERO: « Maschera tragica », P. Negri.
DORA: « Codice segreto » (M.G.M.) con William Powell e Rosalind Russell.
REX: Fuggiasca, Silvia Sidney, Prima.

I divertimenti

Oggi « prima » al CINE REX

La « Paramount » presenta:

FUGGIASCA
SILVIA SIDNEY

la grande adorabile attrice che in

FUGGIASCA

tra un susseguirsi di episodi avvincenti e pieni di fascino, porta colla dolcezza della sua arte il soffio della sua umanità.

CINEMA ALPI

Il classico « Warner-Bros »:

IL SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

la creazione di *Max Reinhardt* con l'incantevole *Anita Louise*.

CINE NAZIONALE

« I milioni della manicura »
Segue: Reparti avanzati in A. O.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente mancava ai suoi cari

Valfrè Carlo

Affranti ne danno l'annuncio i genitori, i fratelli, la sorella, la cognata ed i parenti tutti. I funerali seguiranno da via Maserà 6, alle ore 16,30 di mercoledì 6 corr. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Di grande bontà, di cuore nobilissimo, amico di tutti, specie dei modesti e degli umili, a soli anni, coi conforti religiosi, lasciava i suoi cari il Signor

Mossetto Dott. Rag. Antonio

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
Il fratello Comm. Ing. **Giovanni Battista;**
le sorelle **Domenica** col marito **Piero Pagliano; Margherita;**
i parenti ed amici tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 7 c. m., ore 17,30, a Volpiano. (16083

Consiglio di Amministrazione, Sindaci e Maestranze della Soc. An. Berzia partecipano con vivo cordoglio la dolorosa perdita del Signor

Mossetto Dott. Rag. Antonio

loro Consigliere e amato fratello del loro Presidente Comm. Ing. G. B. Mossetto. (16084

La Società Immobiliari Piemontesi, Torino, S.I.C.E.A., S.O.T., Cittadella di Torino partecipano con vivo dolore la morte del Signor

Mossetto Dott. Rag. Antonio

loro Consigliere d'Amministrazione e adorato fratello del loro Presidente Comm. Ing. G. B. Mossetto. (16085

La Società Immobiliari Ponte Seveso, Riparmenti, Sabotino, Aedificandi Vallazze di Milano hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

Mossetto Dott. Rag. Antonio

loro Consigliere d'Amministrazione e amato fratello del loro Presidente Ing. Comm. G. B. Mossetto. (16086

Serenamente visse, stamane, nello spirito del Signore, ha concluso la sua vita serena

Dellavalle Rosa nata Genina

Con profondo dolore danno il triste annunzio il marito; i figli: **Francesco** e moglie **Teresa Bronzo** con i figli **Carlo, Mariuccia** e **Augusto; Piera** e marito Geom. **Augusto Monaco; Mariuccia** e marito Rag. **Marzio de Tschudy** con la piccola **Liliana;** i parenti tutti.
I funerali avranno luogo alle ore 16,30 del 6 corr., partendo da corso Orbassano, 4.
Torino, 5-5-1936-XIV.
Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il 4 maggio, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, brevissima malattia troncava la cara esistenza di

Carlo Borghesio

Lo piangono in uno strazio infinito la mamma, il fratello **Mario** coi figli **Giorgio** volontario in A. O. e **Gianni**, la sorella **Maria Canavesio** con il figlio Rag. **Mario** S. Ten. degli Alpini, gli zii materni che tanto lo amavano, zii, cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto si dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Carena, 30.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-016

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rabioglio Giacomo

La moglie, figli, genero e parenti tutti, addolorati, annunciano che i funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale della Molinette (via Santena angolo corso Spezia).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-469

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.

Appendice de *La Stampa della Sera* (30

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

E, cavando di tasca dalla tasca interna della giacca il portafogli, ne estraeva una piccola fotografia.

— E' stata fatta — spiegò l'ex-commissario — con un piccolo apparecchio munito di un obiettivo luminosissimo... Ingrandita dal doppio, questa fotografia sarebbe magnifica... Giudicatene voi stesso, signor capitano.

Pietro prese la piccola fotografia e la contemplò appassionatamente.

Gismonda era lì, vestita di chiaro, sul fondo scuro della chiesa, la cui grande porta aperta formava un rettangolo nero che dava risalto alla sua figura. Il bel portale romanico la inquadrava con la sua grazia robusta.

Avvolta in un lungo mantello chiaro, il viso grave, gli occhi pieni di malinconia, la fanciulla era calma e fiera.

— E' riuscita bene — mormorò Pietro. E, volgendosi a Bouchon, domandò: — Potete darmela?

— Con piacere, signor capitano — rispose Bouchon.

— Grazie! — disse Pietro, stringendogli la mano.

Quindi, messasi in tasca la fotografia, disse a suo padre:

— Suppongo che tu e Bouchon abbiate molte cose da dirvi... Io, se lo permetti, vado a dormire, perchè domattina devo montare a cavallo di buon'ora...

— Buona notte, caro — rispose il barone, strizzando l'occhio a Bouchon.

Pietro uscì.

I due uomini, rimasti soli, stettero per qualche tempo in silenzio.

L'ex-agente, secondo il suo costume, aspettava che il barone gli rivolgesse la parola.

Du Courtraing meditava, con gli occhi chiusi, con la fronte aggrottata.

Finalmente si scosse, accese un sigaro, ne porse un altro a Bouchon, e domandò:

— Che cosa dovete dirmi, mio caro?

Bouchon cavò di tasca per la terza volta il portafogli, lo aprì e ne trasse delle carte che porse al barone.

Du Courtraing le prese e le esaminò attentamente.

Erano la dichiarazione firmata in duplice esemplare da Michelina Delbos, ed un altro foglio nel quale era riprodotta parola per parola la conversazione svoltasi fra la commediante e Gismonda di Moulifort.

Il barone sorrise, con aria soddisfatta.

— Quanto vi costa, tutto ciò? — egli chiese.

— Nulla, all'infuori delle spese di viaggio, — rispose tranquillamente Bouchon.

— Impossibile!...

— E' così... Eccovi, infatti, intatto lo « chèque » in bianco che voi mi rilasciaste. Vi confesso che non credevo di cavarmela così a buon mercato! La signorina Michelina deve avere non pochi peccati sulla coscienza, per aver ceduto così presto... Con quella dichiarazione nelle mani, ne faremo quel che vorremo. La faremo agire come un burattino... Le ho promesso però che, in caso di riuscita, le faremo un bel regalo, e lo restituiremo naturalmente quelle dichiarazioni. In caso di tradimento, l'ho minacciata di far svadere quel figuro di Marco Belleggio... E ciò è bastato per toglierle definitivamente qualsiasi velleità di ribellione ai vostri voleri... La lettera e la dichiarazione dimostrano che essa ha capito perfettamente il latino... Per il momento, una parte del compito è stato da lei assolto. Ritengo, infatti, che quel foglio vi metta pienamente al corrente di quanto riguarda il fidanzamento della signorina Gismonda e le gesta del signor di Moulifort.

— Vi ringrazio, caro Bouchon — disse il barone. — Per il momento non mi occorre altro... Ma quanto prima avrò certamente di nuovo bisogno dei vostri servigi... Ora potete ritirarvi... Nei giorni venturi potrete fare a meno di venire in ufficio... Al momento opportuno manderò a chiamarvi.

I due uomini si strinsero la mano, e Bouchon uscì inchinandosi fino a terra.

***

Rimasto nella sua stanza, Pietro du Courtraing non si coricò subito, come aveva detto.

Egli andò a cercare, in fondo ad un armadio, un grande cofanetto di cuoio a bordi dorati, e lo posò sul tavolo.

Lo aprì e ne cavò lentamente degli scrigni di velluto e di marocchino, di dimensioni diverse. I gioielli che essi contenevano avevano appartenuto alle sue antenate, e sua madre ne era stata l'ultima depositaria.

Quella pesante collana di brillanti, dai meravigliosi riflessi, era stata portata dalla sua nonna materna, Giacinta de Ballecentre, alle feste delle Tuileries, durante i bei tempi del secondo Impero. Quel grande solitario circondato di smeraldi era stato portato dalla sua avola, Anna Maria du Courtraing, alle serate offerte dal Primo Console a Saint-Cloud.

Sotto la lampada elettrica che ardeva sul tavolo, il mucchio di gioielli si accendeva di mille bagliori.

In fondo al cofanetto Pietro trovò finalmente ciò che cercava: un medaglione in oro, circondato da piccole stelle di brillanti, che doveva datare dal regno di Luigi Filippo e che in origine aveva dovuto racchiudere un dagherrotipo.

Pietro trasse di tasca la piccola fotografia di Gismonda che gli era stata donata dal signor Bouchon, e l'adattò al vecchio medaglione.

Poi se lo portò alle labbra, con infinito affetto, e mormorò:

— Mio Dio, voi che sapete come la sua anima sia nobile e pura, proteggetela, risparmiatele la sventura... Voi che sapete come io l'ami, concedetemi che io possa difenderla e guardarla dai suoi nemici. Non domando nulla in cambio, e sono pronto a sacrificarmi per il suo bene, se è necessario. Mio Dio, ascoltate, dunque, la mia preghiera!

VI.

Convalescenza

Il 15 dicembre Michelina Delbos, al braccio di Rodolfo di Moulifort, fece per la prima volta il suo ingresso nel salone del castello...

Erano già passati due mesi dal giorno in cui si era verificato l'infortunio del quale era stata vittima.

— Tra un mese, figliuola mia — le aveva detto il dottor Herbeo — sarete in grado di riprendere tutte le vostre antiche abitudini...

— Ed io che temevo di rimanere zoppa...

— Zoppa?!... Voi camminate già meglio di me... E fra un mese vi garantisco che potrete saltare meglio di un capriolo...

— Come esprimervi la mia gratitudine? — mormorò la commediante, i cui occhi si imbrillantarono di lagrime. — Voi, signor di Moulifort, voi, contessa, e voi anche, mia cara Gismonda, siete stati con me di una generosità senza pari...

Così dicendo, l'attrice si strinse al seno la contessa e sua figlia. Quindi, volgendosi a Rodolfo, gli disse, col più innocente dei sorrisi:

— Permettete che abbracci anche voi, signor di Moulifort?

— Perchè no? — rispose Rodolfo. — Potrei essere vostro padre...

— Che cosa contate di fare, ora, figliuola mia? — domandò la contessa all'attrice, facendola sedere accanto a sè e stringendole una mano fra le sue.

(Continua).

"L'ETIOPIA E' ITALIANA. Italiana di fatto perchè occupata dalle nostre armate vittoriose; italiana di diritto perchè col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria„. **MUSSOLINI**

Il giubilo di Grazzano
terra natale di Badoglio

Grazzano Monferrato, mercoledì sera.

La notizia che le gloriose truppe di S. E. Badoglio erano entrate nella capitale dell'Etiopia si è propagata in tutto il Monferrato, da un paese all'altro, fulmineamente. A Grazzano, che ha dato i natali all'insigne Condottiero, l'annuncio è stato di casa in casa non sapremmo dir come; per uno di quei misteri inesplicabili che danno ad una intera popolazione la sensazione immediata di un grande avvenimento. L'entusiasmo dei grazzanesi, che hanno per il Maresciallo Badoglio uno sconfinato affetto, è oggi vibrante come forse in nessun altro lembo d'Italia. Grazzano sente l'orgoglio di questa vittoria come il un grandissimo premio toccato al suo Figlio illustre e valoroso che l'ha meritato con la sua lunga fede e con l'indiscutibile perizia di soldato. Il paese di Badoglio freme oggi di questo orgoglio e di questa gioia sconfinata. La sua casa è meta di un incessante pellegrinaggio di gente, come s'Egli, il Maresciallo, fosse presente e i suoi conterranei potessero gridargli la loro commozione di italiani e di fascisti, fatta di ammirazione e di orgoglio.

PIETRO BADOGLIO, MARCHESE DEL SABOTINO
La fotografia del Maresciallo è recentissima ed ha sorpreso il Comandante in zona di operazioni, durante l'ultime avanzate. In secondo piano si vede Ras Cugsà, le cui bande fedeli hanno fatto tutta la campagna a fianco dei nostri soldati

Il Maresciallo vittorioso

Pochi Condottieri d'eserciti del nostro tempo possono vantare una ascesa celere e brillante come quella del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Bisogna, forse, risalire alle epoche delle gesta eroiche di Napoleone per trovare qualcosa di rassomigliante, in quei generali trascinatori d'uomini che per lo sciovinismo tanto o desiderare nei riguardi della capacità di concepire e operare nel senso strategico. A questo deficienza supplivo il genio del grande Imperatore, mentre Badoglio si rivelò sempre un Condottiero completo, con tutte le qualità personali che tale qualifica comporta. In due anni, dall'agosto 1916 a quello 1918 Egli da colonnello comandante di Reggimento passa al grado di generale comandante d'Armata e tutti gli altri gradi intermedi costituiscono quasi una tappa di alto valore, di affinato genio militare di espressione completa della più belle virtù militari.

Pietro Badoglio è nato il 28 settembre 1871 a Grazzano, nel Monferrato e la terra che gli diede i natali custodiva già per secolare storica tradizione il vanto di condottieri indomiti e dalla volontà incrollabile.

Entrato giovanissimo all'Accademia Militare di Torino, Pietro Badoglio, ne uscì sottotenente di Artiglieria a diciannove anni e dopo aver frequentato, pure nella nostra città, la Scuola d'Applicazione fu promosso tenente. Con questo grado [illegible] prese parte alla Campagna d'Africa del 1895-1897. Rientrato in Patria riprese a studiare e frequentò i corsi della Scuola di Guerra di Torino, acquistando tutto quel complesso di cognizioni militari che dovevano condurlo ai più luminosi fastigi.

Nel 1911 Badoglio è in Libia col grado di capitano di Stato Maggiore e nella giornata di Zanzur tanto si distingue da meritarsi la prima promozione per merito di guerra: la prima, diciamo, perchè altre ne conseguirà nella sua rapidissima carriera.

Inizia la grande Guerra col grado di tenente colonnello di S. M. addetto al Comando della Seconda Armata e nel 1916, come colonnello, comandò il 78.o Reggimento di Fanteria. Il 6 agosto Egli conquistava quel terribile Monte Sabotino che da quattordici mesi resisteva eroicio inviolabile della difesa di Gorizia, la città che due giorni dopo la 3ª Armata occupava vittoriosamente. Il titolo di Marchese del Sabotino, più tardi conferitogli dal Sovrano, rievocò quell'episodio fulgidissimo. Badoglio ottenne la promozione per merito di guerra a maggior generale.

I fatti d'arme importantissimi del Kuk e del Vodice lo rividero presto alla testa dei fanti vittoriosi e accrebbero la sua rinomanza di comandante avveduto e saggio. Nel 1917 Egli è designato Sottocapo di S. M. di Armando Diaz e contribuisce potentemente alla ricostituzione dell'Esercito, alla preparazione ed alla realizzazione della Vittoria decisiva.

La battaglie del Piave e di Vittorio Veneto sono merito di uno solo, del Maresciallo Diaz, che le concepì, le preparò, le attuò e le condusse; perchè questa è la legge inviolabile che fa risalire giustamente al supremo Comandante di un esercito il merito e il demerito di ogni azione, la responsabilità piena ed intera nella buona e nella cattiva sorte. Ma se si ammette — e questo è dovuroso che sia — che pure il Comandante supremo ai vale ed ha bisogno di collaborazioni preziose e talvolta determinative, allora in questo senso e a questo posto di merito, l'opera di Badoglio per le due grandi battaglie del Piave e di Vittorio Veneto svolta al comando del Capo della Vittoria, è altamente degna della piena riconoscenza nazionale.

L'eminente Soldato fu poi dal Diaz incaricato di trattare col nemico vinto l'armistizio di Villa Giusti.

Conchiusa la guerra Pietro Badoglio fu successivamente inviato nella Venezia Giulia come Commissario straordinario; in missione in Romania e negli Stati Uniti d'America, dove, ospite a Washington, ricevette i massimi onori. Nel 1924 fu Ambasciatore di S. M. il Re nel Brasile ed al ritorno ebbe la nomina a Maresciallo d'Italia. Già il 24 febbraio 1919 era stato nominato senatore del Regno.

Nel 1927, procedendosi ad una riforma radicale dell'Alto Comando di tutte le Forze Armate dello Stato il Maresciallo Badoglio fu nominato Capo di Stato Maggiore Generale e nel gennaio del 1929 assunse il Governo unico della Libia, riuscendo a conquistare integralmente ed a pacificare la Colonia.

Il 16 novembre 1935 Pietro Badoglio veniva dal Duce chiamato alla carica di Alto Commissario per l'Africa Orientale. I fatti hanno dimostrato che la scelta era stata eccellente. L'esperienza coloniale del Maresciallo dava, del resto, completo affidamento che l'Esercito era in buone mani.

La casa natale del Maresciallo Badoglio in Grazzano Monferrato

Grazzano Monferrato, il ridente paese delle nostre colline, che diede i natali al Maresciallo Badoglio

Principali caratteristiche dell'Etiopia italiana

Interessanti dati statistici

Non sarà inutile oggi, dacchè per il valore della nostra armi tutta l'intera Etiopia è italiana, riassumere in qualche breve accenno statistico le principali caratteristiche di questo territorio ultimo venuto sotto il tricolore d'Italia e pur già così caro a tutti gli italiani.

Rileviamo dall'opuscolo «L'Abissinia» dell'editrice «Il mondo geografico» alcuni dati raccolti per cura di Luigi Padoan.

SUPERFICIE: 1.120.000 Kmq.

POPOLAZIONE: 10 milioni (circa).

DENSITA': 10 abitanti per chilometro quadrato.

SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE:
Galla: 4 milioni
Abissini: 3.500 mila
Sidamo: 1 milione
Somali: 800 mila.
Seguono altri gruppi etnici minori.

RELIGIONI:
Musulmani: 3 milioni
Copti: 2.760 mila.

COLTIVAZIONI PRINCIPALI:
Caffè, cotone, tabacco.
Animali domestici.
Bovini e ovini: 20 milioni di capi.
Seguono muli, cavalli, dammelli.

COMMERCIO DI ESPORTAZIONE:
Caffè 20 mila tonnellate
Pelli 5 mila tonnellate.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSETTANTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	32	24
MILANO	56	32	56

IL SOLE sorge domani alle 5,10; tramonta alle 18,41. **La LUNA** sorge alle 21; tramonta alle 5,12. Temperatura del 6 di 50 anni fa: minima + 7°3'; massima + 19°7'.

LA FESTA DELLE LEGIONI si svolgerà sabato 9 con l'intervento di S. E. Ricci.

CERIMONIE. — Domenica 10, inaugurazione del Centro di studi della cooperazione.

CONFERENZE. — Corso Prep. Polilini venerdì sera: I corso «La cooperazione» (dott. Vernouille); II corso «La marina da guerra» (magg. Zavattari).

LA MOSTRA QUAGLINO nel salone de «La Stampa» si chiude questa sera.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Stanislao, S. Giovenale.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a N. S. della Salute. Misericordia: inizio novena a S. Giovanni Nepomuceno. Cappuccini: triduo in preparazione alla festa del Miracolo; ore 7 Messa dell'Esposizione; 17 rosario, predica, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corrente: Ruota di Palermo: 55 da 113 sett.; 73 da 73; 39 da 56; 42 da 57; 56 da 52. - Ruota di Roma: 27 da 53; 31 da 60; 63 da 67; 60 da 65; 2 da 54; 48 da 64; 74 da 57; 29 da 55. - Ruota di Torino: 52 da 110; 58 da 56; 34 da 65; 2 da 56. - Ruota di Venezia: 56 da 107; 12 da 80; 8 da 75; 89 da 84; 69 da 59; 79 da 54.

Fantasie della vittoria

Gli ascari in festa

Ritmi e danze durante la fantasia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
DESSIE', aprile.

La colonia è un immenso piazzale per gli aviatori. Il dettaglio più suggestivo esiste ma rientra armonicamente e a complemento della visione infinita. Come un tratto, un chiaro-scuro in un'opera pittorica compiesa.

Gli accampamenti dei nostri soldati appaiono dall'alto come un miracolo d'amore e di sapienza; sembra quasi che alla loro sistemazione abbia concorso il tocco di un grande regista.

Non la differenza che la platealità, spesso fardello agli uomini di teatro, cede qui alla pura poesia. Fu appagato un grande desiderio dei piloti quando un autocarro li trasportò dall'aeroporto nino sul dorso dolcissimo di un colle poco elevato, ove mille e mille tende fragili e singolarmente dipinte nei più vivaci colori, costituivano l'accampamento del Gruppo battaglione indigeno.

Poemi della semplicità

Le truppe sono schierate al centro del campo. Lo limitano numerosi cammelli; sembrano modellati nell'argilla tale è la loro immobilità e fierezza.

Centinaia di muletti sono rientrati e in posizione di modestia sublime; la loro mercè, sproporzionata al corpo, ciondolani; le pupille immense e lucide nella osservazione scrupolosa di pochi centimetri quadrati di terreno.

Squilli di tromba echeggiano nel campo.

Giunge il comandante.

Le truppe s'irrigidiscono.

Ha inizio la cerimonia della presentazione di sette ascari valorosi.

Il comandante, a voce forte, ne annuncia i nomi; per ognuno legge la motivazione della ricompensa con cadenze musicali, quasi rievocasse un'antica leggenda.

Tra i valorosi è un graduato magro, altissimo, il viso solcato da rughe profonde, bianchi i capelli crespi.

Ascolta il racconto delle sue gesta come in estasi. Quando il comandante lo chiama a sè e lo stringe in un abbraccio, il combattente anziano guarda il superiore con una dolcezza di cui si sarebbe pensato incapace, e gli occhi gli si riempiono di lacrime.

Episodi che sono i veri poemi della semplicità e dell'eroismo.

Un colpo di tamburo. Il tamburo è un negrito strappato al nemico in uno degli ultimi combattimenti. Il suono è sempre uno quasi soffocato.

L'inizio della fantasia.

Si forma un largo cerchio di soldati. — Un [illegible] anziano segna con i talloni il ritmo; poi quasi misteriosamente s'accosta a coloro che formano il cerchio stesso invitandoli, con una frase melodica, al canto e alla danza.

La massa risponde con lentezza all'invito del capocoro.

Attendono che l'ispirazione scenda dal cielo luminoso.

La melodia è improvvisa, il ritmo appena segnato. Gradatamente l'espressione dei volti si trasforma sino a raggiungere una severità mistica; il capocoro rivolge il canto al sole e alla terra agitando il pugnale.

A lui si uniscono tre, sei, dieci ascari. — Il ritmo diviene marcatissimo, l'intensità delle voci aumenta.

La danza non ha sosta; il ritmo diviene un incubo ossessionante le voci e i movimenti. — La stanchezza agisce come un narcotico inebriante. — Un colpo di negarit. — La danza si arresta come per incanto.

L'ascari canta

Con un salto d'acrobata balza al centro del cerchio un ascari; il suo capo è ornato di uno cimiero a foggia di corona. — E' l'uccisore del leone: grande onore per lui; nel suo villaggio egli può disporre della vita di un uomo.

Canta, con voce stridula, le lodi dell'ascari. Così dice la canzone:

Io Castle fronte del leone.
che ammazzò il leone con cartucce
che l'ho ammazzato con il fucile
con il fucile italiano
sul burrone, nel burrone lontano.
Io non ho paura nel cuore,
penso che non teme la morte;
non ho padre che mi consiglia,
non ho compagno che m'accompagna.
Mio padre leone
mia madre leopardo
mio fucile nero
mie cartucce sole di morte
io sono l'Ascari del Conte della Forteleria.

Canti che si ascoltano con commozione; perfettamente aderenti al paesaggio, alle espressioni spesso dolorose dei volti, alla religiosità fanatica degli individui.

La musica è fra tutte le arti la più divina perchè la più indeterminata; ma qui, in terra d'Africa, è forse quella che più analizza e permette la intima comprensione della sensibilità degli indigeni.

All'alba del giorno dopo le squadriglie hanno decollato. Alla stessa ora una colonna sottile e interminabile di soldati lasciava il colle della città.

E gli aeroplani in loro onore seguirono una fantasia nel cielo al ritmo musicale dei motori allegrissimi.

Mario Lualdi

L'uccisore del leone con il fregio tradizionale in testa

La Legazione etiopica a Londra sempre all'oscuro della situazione

Londra, mercoledì sera.

La Legazione etiopica informata dell'entrata degli italiani in Addis Abeba ha risposto che «non ha alcuna dichiarazione da fare in argomento» ed ha aggiunto che oggi non ha ricevuto nessuna notizia dall'imperatore.

A teatro

GIANDUJA

Le ultime repliche di *Dubat all'erta!*

Al «Gianduja» questa sera, alle ore 21, si replica a beneficio della Società Protettrice degli animali, il bel lavoro di Giovanni Scortecci, «Dubat, all'erta!» che tanto successo ha fatto stagione. Tale lavoro sarà anche replicato domani, alle 15 e alle 21, sabato sera e nel due pomeriggi di domenica, ora i quali si chiude la stagione del popolare teatrino.

ROSSINI

Due recite del «Nido delle Lucciole»

Sabato prossimo, alle ore 21, al Teatro Rossini, il «Nido delle Lucciole» darà la commedia-fiaba in tre atti «Cenere arcia dove che ruzia», di Ottavia Lobetti-Bodoni, musica di Nello Allegro Gandolfini. Tale commedia è vincitrice del concorso 1935 indetto dal «Nido delle Lucciole» per la migliore commedia italiana per ragazzi. Lo spettacolo si replicherà domenica, alle 16.

Mercoledì 6 Maggio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 108 -- TORINO --

IERI in Addis Abeba

L'incubo è finito: SONO GIUNTI GLI ITALIANI

Il proclama Badoglio alle genti d'Etiopia

Il Duce vuole ora la pace e la tranquillità per far progredire questi popoli, e in questo lavoro certo riusciremo

L'elogio del Maresciallo alle truppe

A colloquio con il Condottiero

ADDIS ABEBA, mercoledì mattino.

Le ultime distanze per giungere a Addis Abeba sono state superate con incredibile celerità. Le operazioni di occupazione sono state le seguenti. Le truppe, giungenti dalle due strade, carovaniere e camionabile, si sono congiunte all'incontro delle medesime. Nella vasta pianura di Scioà, verdeggiante per le recenti piogge, è avvenuto l'attestamento delle truppe nazionali, mentre gli ascari del Corpo d'Armata indigeni occupavano le colline soprastanti la Legazione britannica che dominano la città e dove il Negus aveva ideato di costruire un fortino per la difesa antiaerea. Dalle colline suddette si dominano anche le opere di fortificazione costruite attorno alla Legazione: trincee, reticolati, appostamenti per le mitragliatrici.

Verso il ghebi Imperiale

Mentre si estendeva l'occupazione delle alture, per la contrada delle Legazioni, dove in ultimo sorge quella italiana, un'altra colonna si estendeva a sinistra.

La colonna entra in città. La colonna passa per l'ippodromo, trasformato in campo di aviazione e si reca ad occupare il ghebi privato del Negus, costruito nell'anno 1934, in stile moderno. L'abitazione è quella che accolse il Principe ereditario di Svezia e che fu abitata da Ailè Selassiè durante il periodo della sua reggenza. Il grosso delle truppe occupanti continua la marcia e va ad occupare il grande ghebi.

Si lascia ivi un distaccamento e si continua verso il centro della città. Qui vi è qualche via asfaltata con case aventi, almeno in parte un piano superiore con terrazze.

L'insieme però denota il disordine costruttivo edilizio.

Si notano, man mano che si entra nel centro della città, le traccie, sempre più manifeste, del vandalismo degli ultimi giorni. La popolazione ha negli occhi i segni dello spaurimento e sembra uscire da un incubo.

Addis era sede manifesta di ladri, si riteneva che diecimila ve ne fossero in permanenza. Venuto a cessare qualunque barlume di potere, essi vi hanno scatenata l'anarchia, appresciuta dagli sbandati dell'esercito del nord che si sono riuniti ai rivoltosi.

Le case degli europei costituivano la migliore speranza di bottino. Finestre sfondate senza vetri, bottiglie di valigie svaligiati, resti di incendio, costituiscono le tristi reliquie della furia xenofoba e della bramosia di bottino.

Il resto della colonna va verso la stazione che occupa e poi si dirige verso il campo di aviazione di Fare.

Il bando del Comando

Mentre procedono le operazioni di presa di possesso della città, gli aerei volano in tutti i sensi, lanciando manifestini che vengono anche attaccati ai muri, in italiano ed in amarico.

Eccone il testo preciso:

« Comando Superiore Italiano in Etiopia.

« Bando.

« Genti d'Etiopia.

« Oggi le truppe del potente Re d'Italia sono entrate in Addis Abeba.

« Nelle città e nei villaggi ritorna la vita normale.

« Nessuna misura verrà presa a carico di coloro che, abbandonate le armi, riprendono il lavoro fecondo.

« All'ombra del vittorioso tricolore d'Italia le popolazioni di Etiopia vivranno in pace, giustizia e prosperità.

« Dal Ghebi imperiale, cinque maggio.

« Comandante superiore italiano in Etiopia, Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ».

Facevano parte della colonna reparti di ferrovieri del Genio che rimetteranno al più presto i servizi.

A due chilometri da Addis Abeba, mentre il Maresciallo Badoglio e lo Stato Maggiore si apprestavano all'ingresso, la popolazione accorsa cominciò ad abbandonarsi al giubilo, offrendo fiori, agitando le mani, battendo i tamburi, accompagnando il Maresciallo fino alla Legazione d'Italia.

Il Maresciallo Badoglio, che era seguito dal gruppo dei giornalisti italiani e esteri, si rivolse a loro, dichiarando con tono soddisfatto: « Il Negus, in seguito alle sue continue e strepitose... vittorie è stato obbligato a scappare dalla capitale. Noi, in seguito alle nostre continue... sconfitte vi siamo arrivati.

Il « Saluto al Re e al Duce »

« Voi avete visto in questa marcia da Quoram ad Addis Abeba di quale tenacia e di quali sforzi sia stato capace l'esercito italiano: lo avete visto lavorare sotto la pioggia per riparare le interruzioni stradali; lo avete visto sui monti; lo avete visto trarre gli autocarri dal fondo dei guadi e tutto questo con entusiasmo e slancio meravigliosi. Il Duce mi aveva ordinato di arrivare in Addis Abeba, ma ho potuto arrivarvi perchè aveva l'alto onore di comandare ufficiali e soldati italiani.

« Lungo la strada avete constatato l'accoglienza fattaci dalle popolazioni; esse si sentono liberate dal più duro giogo.

« Ora comincia un lavoro arduo quanto quello compiuto per vincere la guerra. Il Duce vuole ora la pace e la tranquillità per far progredire questi popoli ed in questo lavoro certamente riusciremo ».

Dopo questa breve sosta alle diciassette e quarantacinque locali presenti i reparti del sessantesimo Fanteria e la bandiera del reggimento veniva innalzata la bandiera di possesso ed il Maresciallo Badoglio comandava il triplice « saluto al Re » e il « saluto al Duce ».

La popolazione di Asmara inneggia al trionfo delle nostre armi

Asmara, mercoledì matt.

La notizia dell'entrata delle nostre truppe in Addis Abeba è giunta all'Asmara, inaspettatamente, in quanto non si attendeva che le truppe potessero superare in tempo così breve le parecchie decine di chilometri che le separavano dalla capitale etiopica.

Sparsasi per la città a tarda sera, ha fatto uscire i cittadini per le vie, verso l'Ufficio stampa, dove era stato esposto a grandi caratteri il telegramma giunto da Addis.

Il discorso del Duce è stato ascoltato nitidamente nelle case e locali pubblici.

Al grido giubilante della folla acclamante in piazza Venezia ha fatto eco la manifestazione di popolo, di soldati, di operai nelle vie di Asmara. Mentre tutti gli edifici venivano illuminati e le vie erano percorse dalla folla cantante gli inni nazionali.

Il Comando Superiore da Dessiè ad Addis Abeba

L'aspra marcia tra brughiere e boscaglie

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, mercoledì matt.

Sino alle ore antimeridiane del giorno 5, il campo del Comando Superiore e quello dei giornalisti rimase presso la riva sinistra del Robi, a poca distanza dal villaggio Macfud presso-chè invisibile per le altissime erbe palustri che lo attorniano da ogni parte, ma da cui venivano spesso in vicinanza delle nostre tende uomini e donne in cerca di concludere qualche affaruccio, con uova e polli.

Fu da questo villaggio che uscirono anche due bei vecchioni da favola, i quali chiesero di vedere, sia pure da lontano, il vincitore del Re dei Re, al quale avrebbero voluto direttamente offrire le proprie scimitarre, forse assai più cariche di ruggine che di gloria, ma alle quali essi davano visibilmente un valore di carne viva. Infatti essi se ne distaccavano con segni di palese sofferenza fisica. Si trattava di quelle scimitarre che il negus aveva fatto distribuire sulla strada della sua ritirata e che Gallo e Scioani si erano affrettati a venirci ad offrire per un mezzo tallero ciascuna o per qualche bottiglia vuota. Per gli Scioani e i Gallo nessuna lama ha valore se non ha già fatto in qualche occasione una parte almeno del proprio dovere.

Il Maresciallo Badoglio era seduto davanti alla sua tenda, con i generali Gabba, Santini e Cona, e a chi di ragione, non parve fosse assolutamente il caso di andargli a proporre il desiderio dei due scioani; i quali dovettero così appagarsi di vedere la sorridente figura del vincitore attraverso lo schermo delle scarne e di là da un prato verdissimo che era come un sontuoso tappeto steso dinanzi al mirabile campeggio del comandante supremo. Le due scimitarre furono però ugualmente offerte per mezzo di un ufficiale che li aveva ricevuti e guidati all'ambito posto d'osservazione.

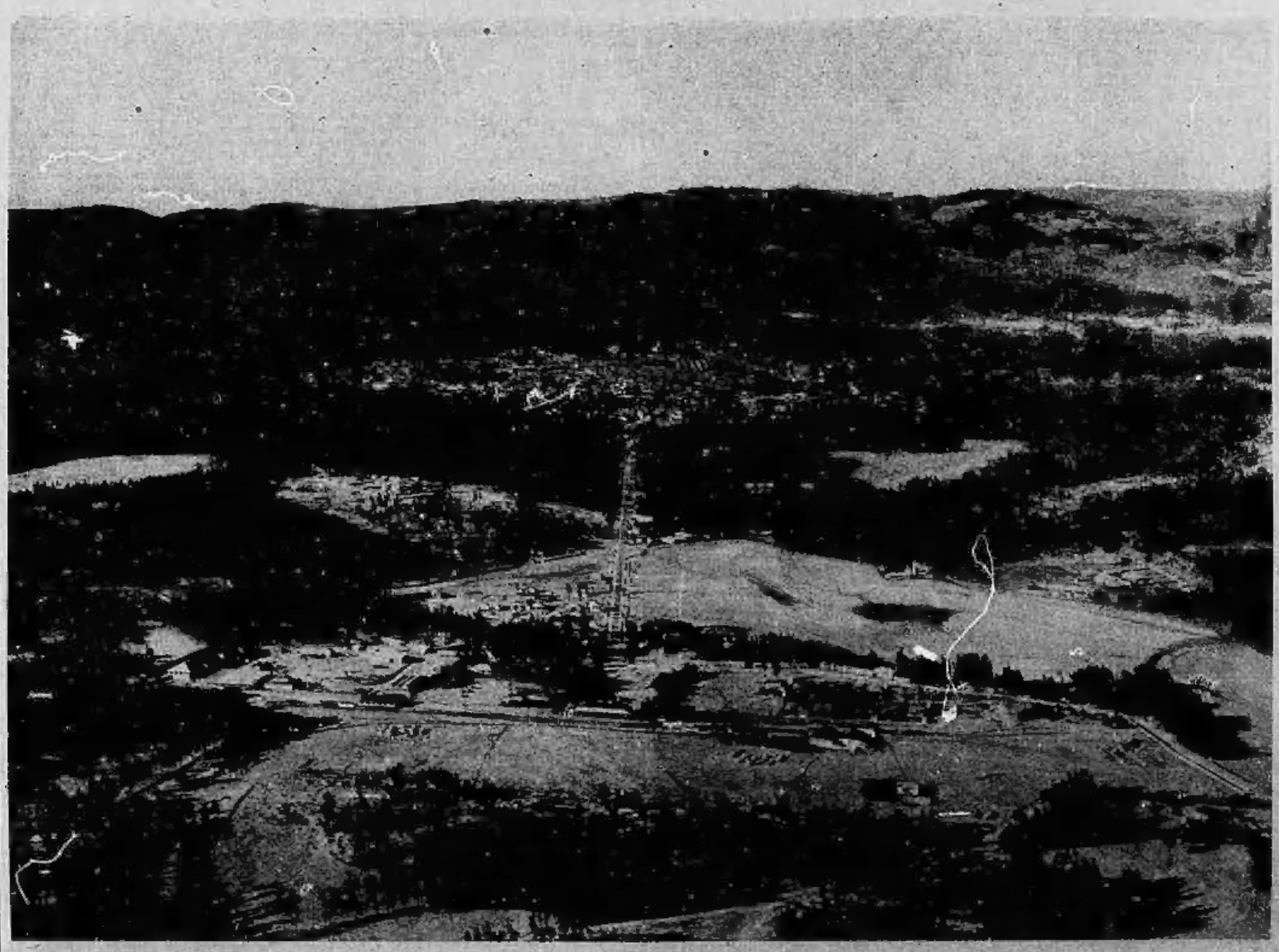
Episodi di questo genere ne sono del resto accaduti ogni giorno, da Dessiè ad Addis Abeba; da parte scioana non meno che da parte galla.

Tutte le leggende sono crollate, una per una, compresa quella semisecolare dell'affermato odio scioano contro l'Italia. Come dissi già in altra circostanza, anche questo odio doveva essere inteso nel senso prettamente imperiale e regalia. Il popolo etiopico, a qualunque ceppo etnico appartenga, ama solo la pace, il lavoro e la giustizia.

La marcia del Maresciallo, attraverso oltre quattrocento chilometri di contrade appena occupate e tutte fisicamente favorevoli ad ogni genere di insidia, è la dimostrazione definitiva, schiacciante di questa verità; perchè quando si dice contrade occupate non si deve credere affatto che il nostro cammino al seguito di Badoglio si sia svolto tra ali di soldati in armi o tra fitti presidii di piccoli posti. Per ore e ore, per mezze giornate il corteo di automobili e autocarri, costituenti lo scaglione del Comando Superiore e lo scaglione della stampa, si snodò, salì, affondò, scomparve, riapparve tra brughiere e boscaglie, dove tutti i segni di vita erano rappresentati da uomini nudi in lancia e pugnale, prosternatisi sul ciglio della rotabile, o da improvvisi salti e attraversamenti di selvaggina spaurita. Pure non un solo colpo di fucile fu necessario sparare nemmeno a titolo di intimidazione contro chicchessia, durante i sette giorni che è durata la marcia da Dessiè ad Addis Abeba.

Renzo Martinelli

Ove è tornata la pace



Ecco, in una magnifica visione, la città di Addis Abeba, adagiata signorilmente nella verde conca di eucalipti. In primo piano la stazione ferroviaria. Di qui il rettifilo che conduce al centro della città.

La seduta di chiusura del Congresso degli studenti orientali

Bologna, mercoledì sera.

Il primo Congresso degli studenti orientali in Italia, organizzato dalla Confederazione degli studenti orientali e svoltosi sotto gli auspici della nostra città in occasione dei Littoriali dello sport, si è chiuso stamane all'Accademia delle Scienze. Alle attivissime sedute di sezione dei vari gruppi, tenutesi nella giornata precedente, è seguita l'adunanza plenaria di chiusura del congresso, alla presenza del magnifico rettore, dei rappresentante del Federale e di parecchi professori universitari.

Il dott. Dubash, aprendo l'ultima seduta del congresso, ha dato lettura, fra il più vivo entusiasmo dei numerosissimi presenti, del testo dei telegrammi di omaggio al Re e al Duce. Dubash ha quindi rivolto al magnifico rettore le espressioni di profonda riconoscenza di tutti i congressisti per la squisita ospitalità ricevuta.

Hanno parlato i rappresentanti dei diversi gruppi dei Paesi orientali. Ha quindi preso la parola il rettore della nostra Università on. prof. Ghigi, il quale è stato lungamente applaudito. Con un caloroso saluto al Duce, l'ultima seduta del congresso ha avuto termine.